

Sabrina Cottone

IL CASO FECONDAZIONE Politica e morale

Maroni: «L'eterologa si paga. Ho scelto io e Cl non c'entra»

Il governatore rivendica la decisione di far pagare (fino a tremila euro) le cure «Senza legge non può stare nell'assistenza». L'associazione Coscioni impugna

Integralismo ciellino, fondamentalismo religioso, cattolico jihad e chi più ne ha più ne metta. Le accuse della sinistra a una fantomatica Spectre di Cl contro l'eterologa si rincorrono attraverso le agenzie di stampa e i social network. Asmontare le ricostruzioni è il presidente della Regione, il leghista Roberto Maroni, che rivendica a sé la paternità della legge sulla fecondazione artificiale eterologa in Lombardia, più restrittiva che in altre Regioni. A pagamento, con tariffe tra i seicento e i tremila euro. «Dietrologie che non esistono. È una decisione che ho preso io e che ho poi comunicato ai capigruppo. È partita da me la proposta, quindi semmai è il contrario, è Cl che si è adeguata al presidente della Regione e non viceversa...» dice Maroni. Nessuna guerra di religione, insomma, ma una decisione politica.

Il dato di fatto è che la scelta di far pagare l'eterologa a chi la richiede, e non a tutti i cittadini, è condivisa dalla maggioranza. Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, commenta: «È una decisione assolutamente corretta e una scelta obbligata». In tempi di *spending review*, caricare i costi sulla Regione e sullo Stato sarebbe impensabile: «Sentiamo ogni giorno i moniti del commissario Cottarelli e la necessità del governo centrale di tagliare anche in settori strategici come la sanità, quindi credo che la copertasia corta per tutti». Unavittoria dei cattolici? «Non si tratta della vittoria di qualcuno, la Regione ha esercitato il compito



che le è stato assegnato per legge». Parole che arrivano il giorno quelle dell'assessore alla Sanità, Mario Mantovani, che ha rivendicato le ragioni politiche della scelta di non privilegiare l'eterologa rispetto all'adozione.

L'acronimo che spiega tutto è Lea, Livelli essenziali di assistenza, ovvero i servizi e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale eroga a tutti i citta-

dini gratuitamente o con il pagamento di un ticket, indipendentemente dal reddito. In Italia infertilità e sterilità non sono inserite nei Lea. Le Regioni hanno la possibilità di utilizzare risorse proprie per garantire servizi e prestazioni aggiuntive a quelle incluse nei Lea nazionali. Ed è proprio quel che la giunta ha scelto di non fare. «Non posso e non voglio considerarle nei Lea» dice Maroni «perché

ASSISTENZA

La Regione ha stabilito che la fecondazione assistita eterologa non rientra nei livelli di assistenza essenziali e dunque si paga



altrimenti deve pagarla la Regione e di conseguenza ai cittadini lombardi». Se il Parlamento decidesse diversamente, «metteremmo i ticket e rimborserebbero gli istituti che fanno l'eterologa».

Per Ncd parla Stefano Carugo, vicino a Cl, medico ed esperto di sanità: «Ci accusano di discriminazioni perché ammettiamo all'eterologa solo le coppie sterili e non coppie fertili con malattie genetiche, ma è la legge 40, una legge dello Stato, a aver stabilito questo e non la Regione. La nostra è stata una scelta politica bilanciata da una legge dello Stato». Qualche perplessità rimane in Forza Italia. Fabrizio De Pasquale, capogruppo azzurro in consiglio comunale, propone che «almeno un centro pubblico sia disponibile per l'eterologa gratuita».

Intanto l'Associazione Luca Coscioni parla di «norma aberrante» e assicura che sosterrà legalmente coloro che volessero

CENTRODESTRA UNITO
Gelmini (Forza Italia) difende il Pirellone: «Provvedimento giusto»

fare ricorso contro la decisione di far pagare l'eterologa. «Anche in questo caso il nostro supporto legale sarà gratuito, come abbiamo già fatto in questi 10 anni contro i divieti della legge 40» spiegano in una nota. E il presidente della Toscana, Enrico Rossi, invita a fare turismo sanitario nella sua Regione, dove si paga un ticket di 500 euro: «In Toscana porte aperte alle coppie lombarde».

— **L'intervista** Benedetto Della Vedova —

«Una linea ideologica, discrimina i lombardi»

Il sottosegretario: «Le altre Regioni pagano le cure»

La decisione di Regione Lombardia di permettere limitare l'accesso alla fecondazione eterologa non è piaciuta a tutti. Tra questi, anche Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri, che ha bollato la scelta come l'introduzione della «eterologa di classe»: «L'eterologa di classe - ha scritto su Twitter - coppie sterili povere si scordino un figlio, dice il Pirellone. La nostra Lombardia fanalino di coda sui diritti?...mah».

Della Vedova cosa non va nella decisione del governatore Maroni?

«Mi sembra una decisione punitiva basata sull'ideologia, altrimenti non vedo altre ragioni di un comportamento simile; la lo-

gica è: siccome non posso più impedirtelo, almeno te la faccio pagare, e non in senso figurato. E si tratta di una regola contraria a quanto voluto dai cittadini stessi della Lombardia perché la regione è sempre stata trainante per quanto riguarda il tema dei diritti questa volta invece di cercare di seguire lo standard europeo dei diritti, si è scelta la strada opposta e non vedo per quale ragione se non quella ideologica visto che non sarebbe certo questa la spesa in grado di destabilizzare i bilanci della sanità lombarda».

Se dovesse riassumere in due punti le sue critiche a questa disposizione?

«Il primo è quello economico, perché così potranno accedere a questo servizio soltanto i ricchi: se anche si cambierà regione infatti il problema del rimborso rimarrebbe, quindi i lombardi saranno comunque discriminati; in un servizio sanitario come il nostro non comprendo come non si possa considerarlo un intervento da includere tra quelli finanziati almeno in parte».

E il secondo?

«Il secondo invece è l'accesso consentito solo alle coppie che dimostrano una sterilità irreversibile, non considerando tutte quelle che soffrono lo stesso problema magari in modo temporaneo».



Il ragionamento «Puniscono perché non possono più vietarla»

C'è stato invece anche chi ha esultato per questa decisione, come Roberto Formigoni, ex governatore, che ha stappato, metaforicamente, le bottiglie dicendo che «almeno in Lombardia il pensiero unico laicista non passa. Le norme sull'eterologa difendono i bambini e la famiglia, no a deriva gay». Cosa ne pensa?

«Non si capisce chi festeggia affermando che è stata bloccata la lobby gay, stiamo parlando di diritti di tutti. Già da quando impose la legge 40 eravamo certi che i giudici l'avrebbero smontata anche perché prima della legge 40 già diverse coppie avevano usato la fecondazione eterologa. Poi c'è stato il blocco e adesso un nuovo via libera, però qui si cerca di limitare per ideologia».

Una bicicletta per promuovere il biotestamento

In bici per le vie di Milano per sostenere il diritto alla libertà di scelta nel fine vita. È l'iniziativa organizzata ieri dall'Associazione Enzo Tortora Radicali Milano, in collaborazione con l'Associazione Luca Coscioni. Appuntamento in piazza Cadorna alle 15.30, da lì è partito il corteo su due ruote, guidato dagli esponenti locali Marco Cappato e Claudio Barazzetta, seguendo un percorso che toccherà i consolati dei Paesi europei dove l'eutanasia è legale (Belgio, Lussemburgo, Olanda e Svizzera), passando per la Prefettura, il Tribunale e il Comune fino a piazza San Babila per un tavolo informativo.